



Aggiornamento omologatori piste per lo sci alpino



L'evoluzione della sicurezza "passiva" sulle piste da sci

Predazzo

giugno 2015



Aggiornamento omologatori piste per lo sci alpino



insieme delle operazioni che iniziando dalla fase di progettazione di una pista da sci, comprendono la fase di realizzazione, quella dei controlli prima dell'apertura al pubblico e soprattutto tutta la tematica della gestione durante l'esercizio



Aggiornamento omologatori piste per lo sci alpino



Legge 24 dicembre 2003, n. 363

**“Norme in materia di sicurezza
nella pratica degli sport invernali
da discesa e da fondo”**

Publicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 3 del 5 gennaio 2004



Art. 2.

(Aree sciabili attrezzate)

1. Sono aree sciabili attrezzate le superfici innevate, anche artificialmente, aperte al pubblico e comprendenti piste, impianti di risalita e di innevamento, abitualmente riservate alla pratica degli sport sulla neve quali: lo sci, nelle sue varie articolazioni; la tavola da neve, denominata «*snowboard*»; lo sci di fondo; la slitta e lo slittino; altri sport individuati dalle singole normative regionali.



4. All'interno delle aree di cui al comma 1, aventi più di tre piste, servite da almeno tre impianti di risalita, i comuni interessati individuano, nelle giornate in cui non si svolgono manifestazioni agonistiche, i tratti di pista da riservare, a richiesta, agli allenamenti di sci e snowboard agonistico.....



Art. 3. (Obblighi dei gestori)

1. I gestori delle aree individuate ai sensi dell'articolo 2 assicurano agli utenti la pratica delle attività sportive e ricreative in condizioni di sicurezza, provvedendo alla messa in sicurezza delle piste secondo quanto stabilito dalle regioni. I gestori hanno l'obbligo di proteggere gli utenti da ostacoli presenti lungo le piste mediante l'utilizzo di adeguate protezioni degli stessi e segnalazioni della situazione di pericolo



Art. 4.

(Responsabilità civile dei gestori)

1. I gestori delle aree sciabili attrezzate, con esclusione delle aree dedicate allo sci di fondo, sono civilmente responsabili della regolarità e della sicurezza dell'esercizio delle piste e non possono consentirne l'apertura al pubblico senza avere previamente stipulato apposito contratto di assicurazione ai fini della responsabilità civile per danni derivabili agli utenti e ai terzi per fatti derivanti da responsabilità del gestore in relazione all'uso di dette aree.



Art. 7.

(Manutenzione e innevamento programmato)

1. I gestori delle aree individuate ai sensi dell'articolo 2 provvedono all'ordinaria e straordinaria manutenzione delle aree stesse, secondo quanto stabilito dalle regioni, curando che possiedano i necessari requisiti di sicurezza e che siano munite della prescritta segnaletica.



2. Qualora la pista presenti cattive condizioni di fondo, il suo stato deve essere segnalato. Qualora le condizioni presentino pericoli oggettivi dipendenti dallo stato del fondo o altri pericoli atipici, gli stessi devono essere rimossi, ovvero la pista deve essere chiusa.....



Aggiornamento omologatori piste per lo sci alpino



4. Il gestore ha l'obbligo di chiudere le piste in caso di pericolo o non agibilità



**Per abbassare il margine di rischio “accettato”
un fattore preponderante sul quale il gestore
concentra le attenzioni è quello riguardante la**

NEUTRALIZZAZIONE DEI PERICOLI

- TIPICI**
- ATIPICI**



TIPICO

consapevolezza che sciando “a vista” è possibile trovare sui percorsi sciistici

“tollerabile” dalla comunità sociale così da non costituire oggetto di misure precauzionali



ATIPICO

**non prevedibile del quale non può
essere responsabilizzato lo sciatore**

**sono considerati tali anche quegli
appresatamenti di sicurezza che danno
allo sciatore falso affidamento**



TIPOLOGIE

- **RETI FISSE DI TIPO “A”**
- **RETI MOBILI DI TIPO “B”**
- **RETE VERTICALE**
- **RETE TRIANGOLARE**
- **TELO DEVIATORIO**
- **MATERIALE CEDEVOLLE**
- **PARETE IN LEGNO**
- **APRESTAMENTI DI DELIMITAZIONE**



RETE FISSA DI TIPO “A”



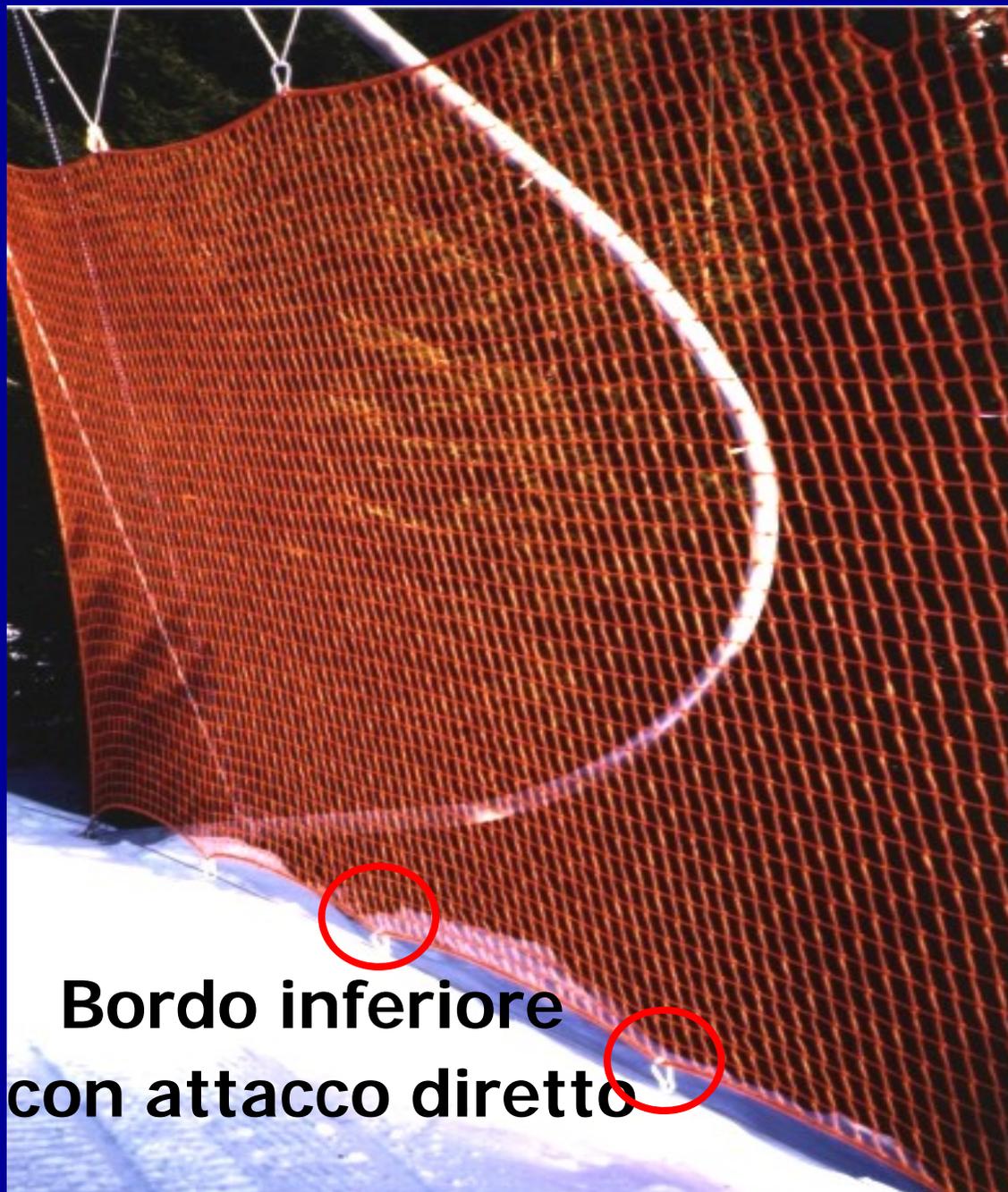
EFFETTO

DI ASSOLUTO CONTENIMENTO, DEVIATORIO E DI ASSORBIMENTO

- alta, generalmente 3 – 4 metri ed è montata su sostegni alti almeno 1,5 metri più della rete.
- posizionata su tratti dove è prevedibile, in caso di caduta dello sciatore, l'uscita di pista (curve, tratti con pendenze trasversali, ecc.), con presenza sui bordi della pista stessa di pericoli sia tipici che atipici inamovibili.
- effetto richiesto a questo tipo di apprestamento è di assoluto contenimento, deviatorio e di assorbimento.
- Ai fini della sicurezza, un corretto allestimento di questo tipo di rete, è garanzia del risultato a cui si mira



RETE FISSA DI TIPO "A"



**Bordo inferiore
con attacco diretto**



RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"

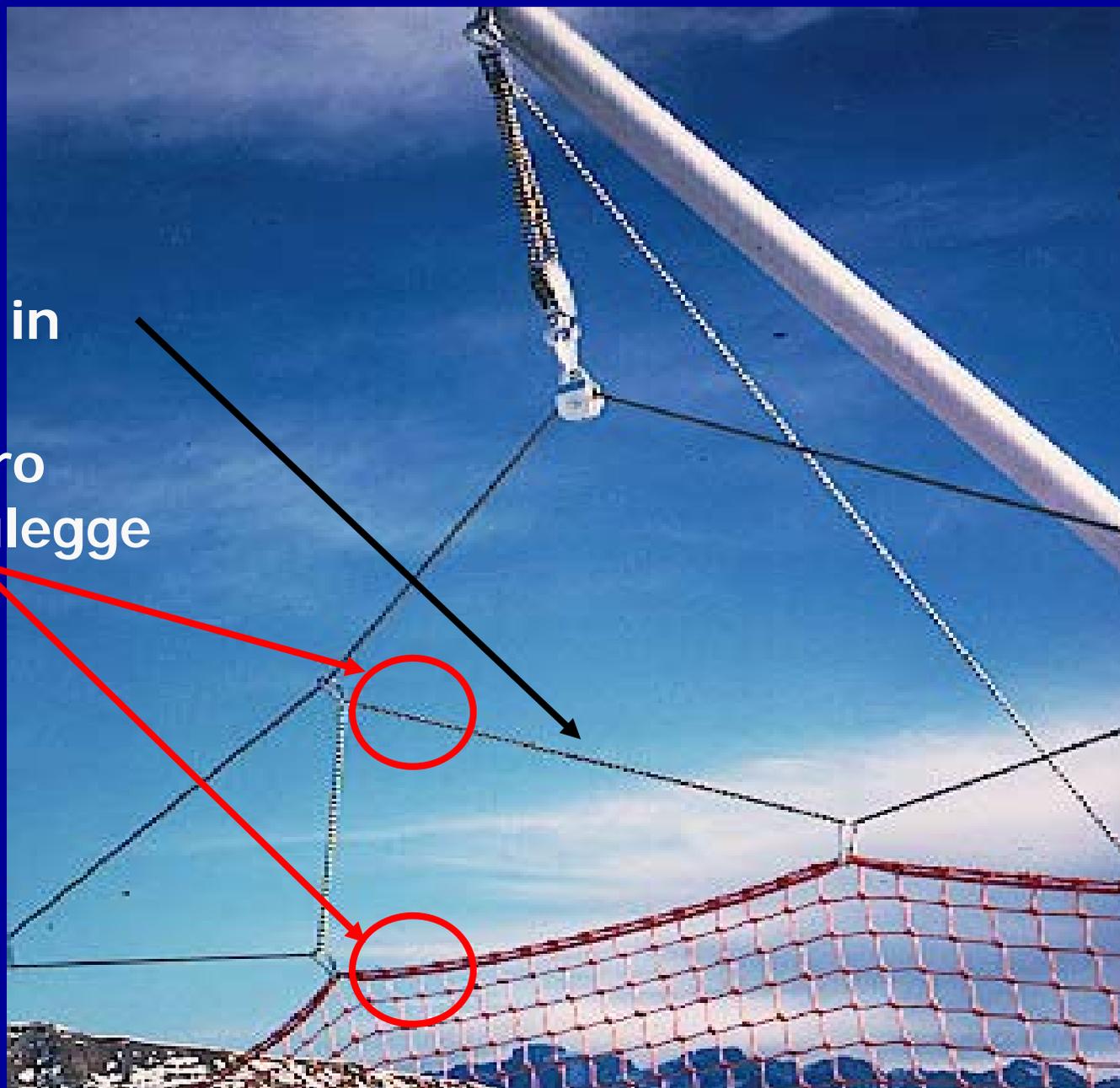




RETE FISSA DI TIPO "A"



- fune di tensione in nylon a zig-zag
- scorrimento entro moschettoni o pulegge





RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"



**cavi di
controventatura**



RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"



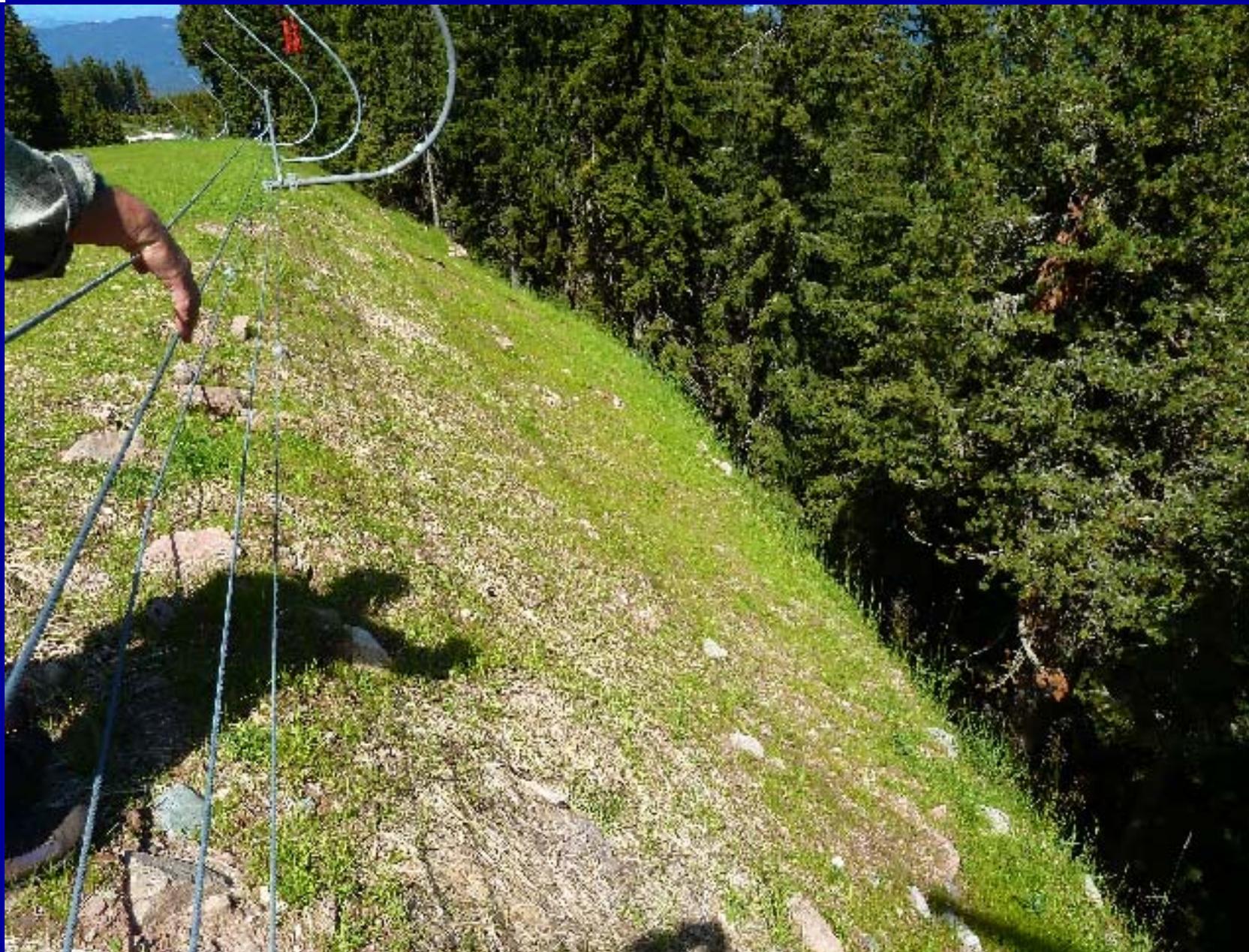


RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"



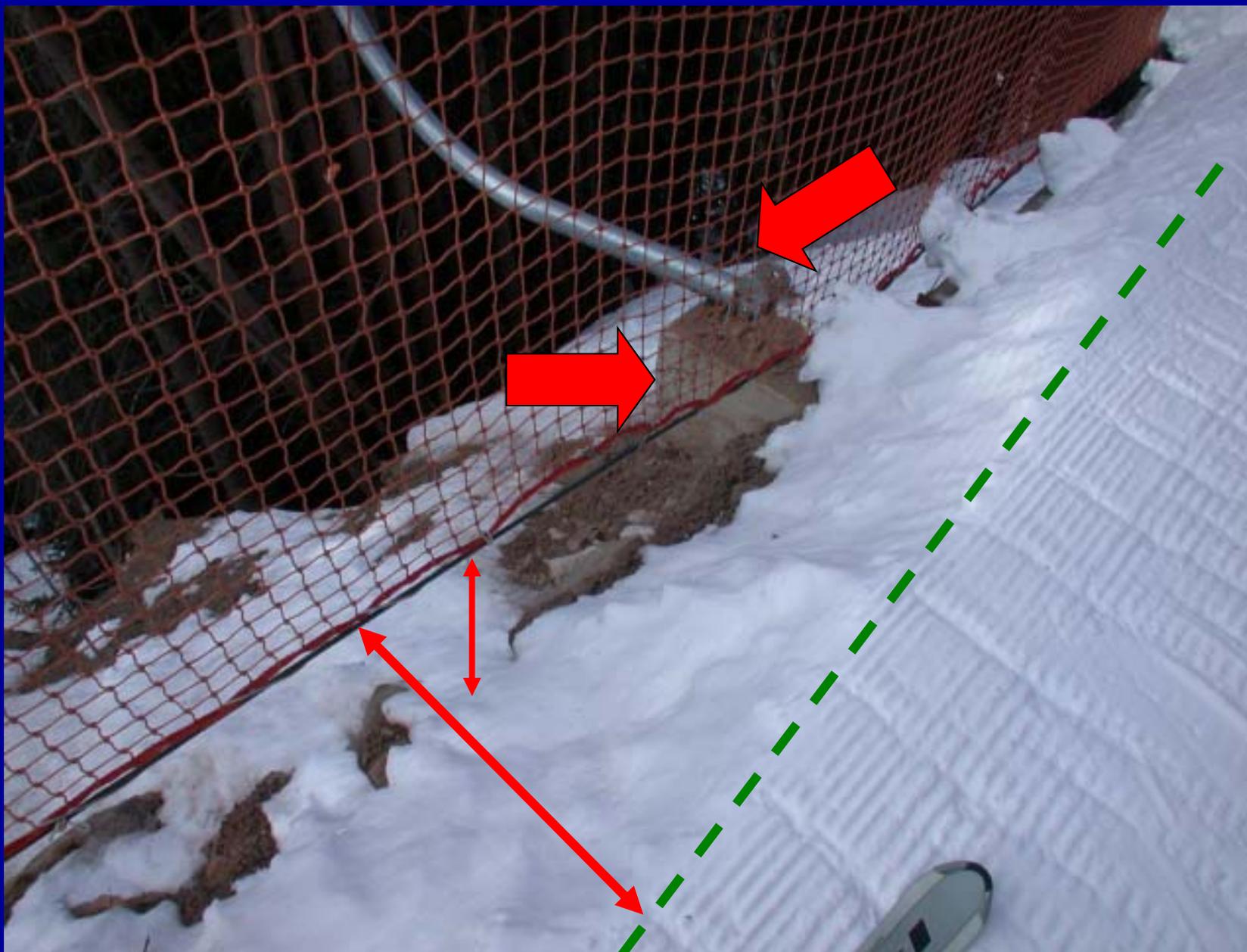


RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"



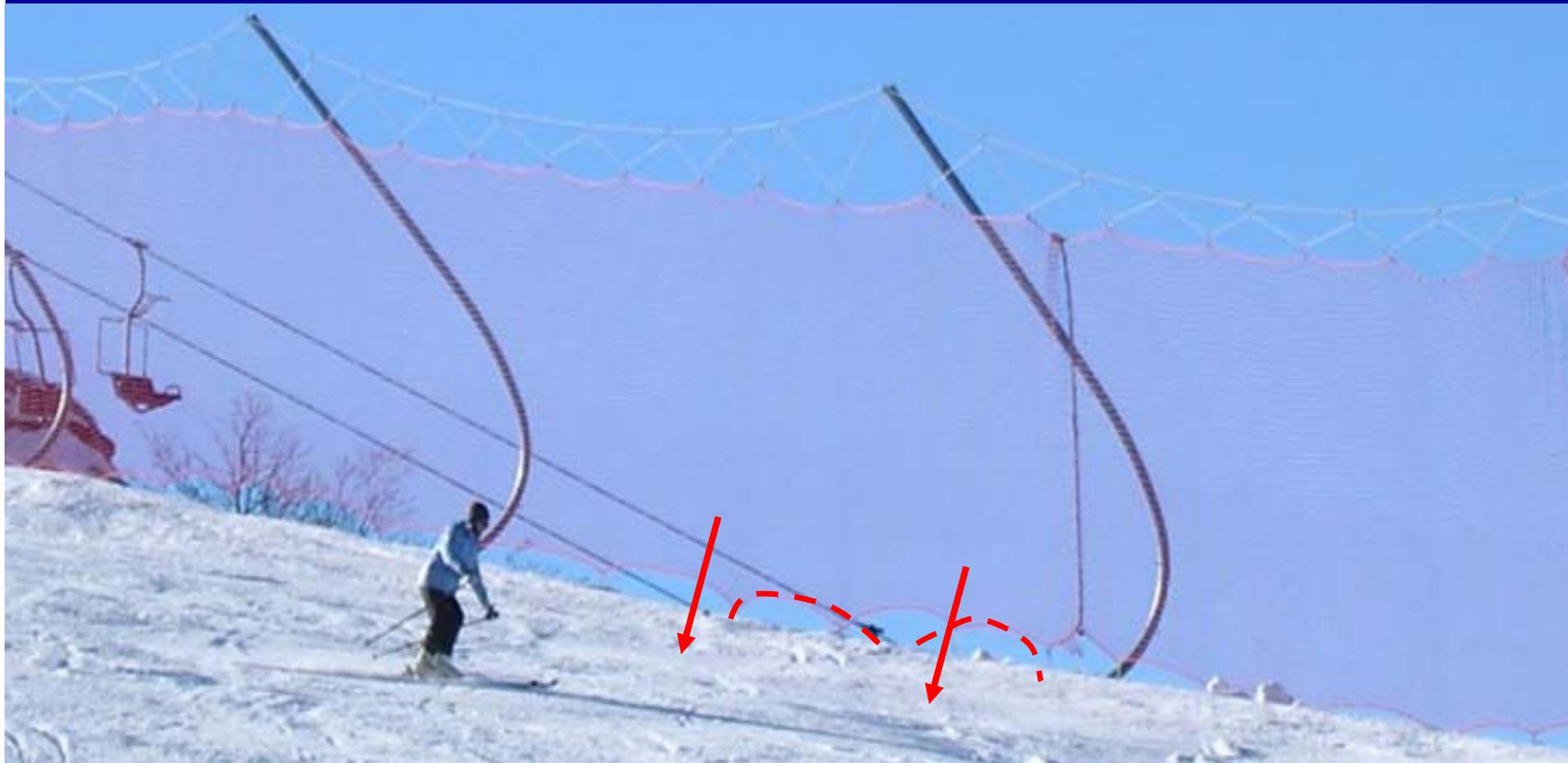


RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"



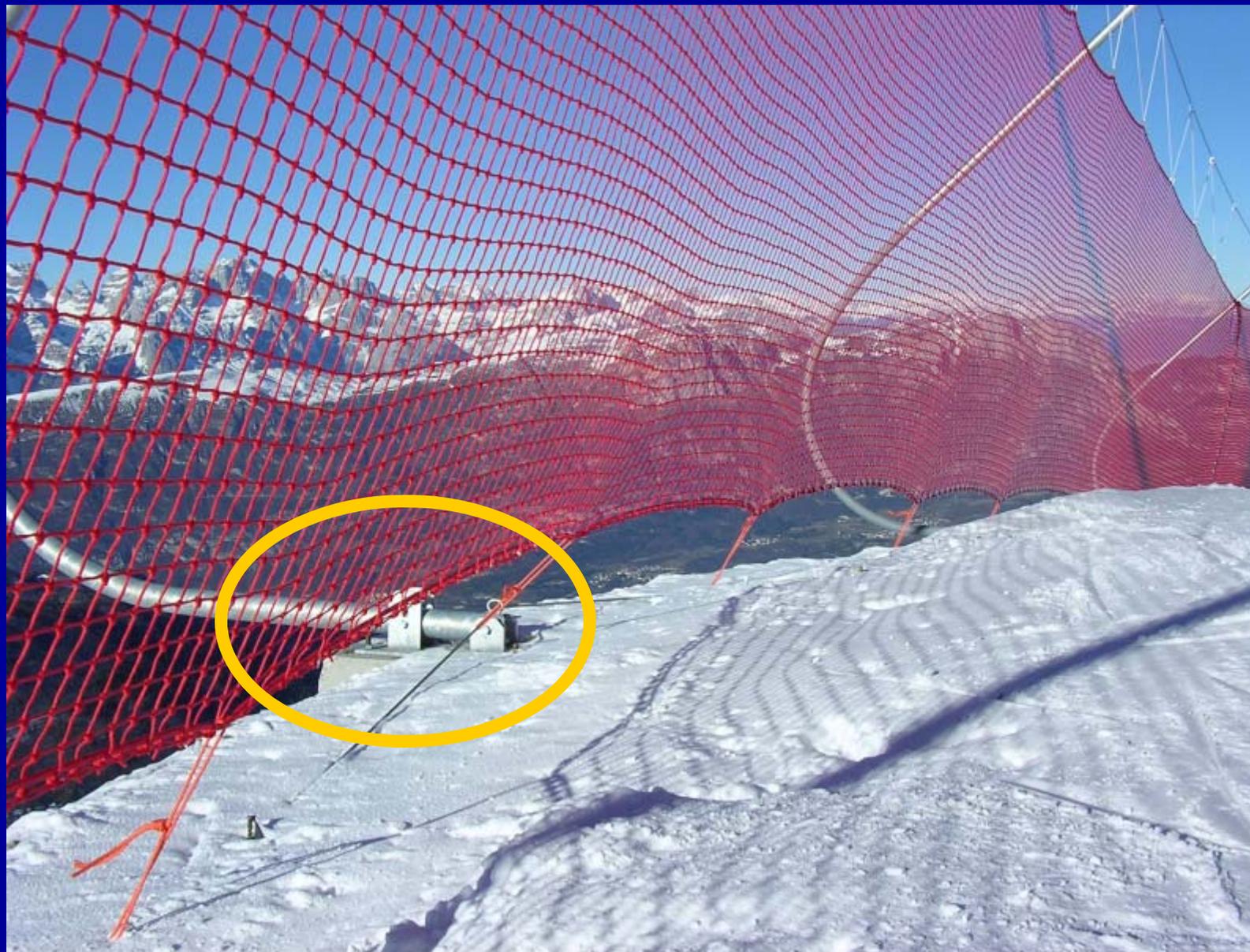


RETE FISSA DI TIPO "A"



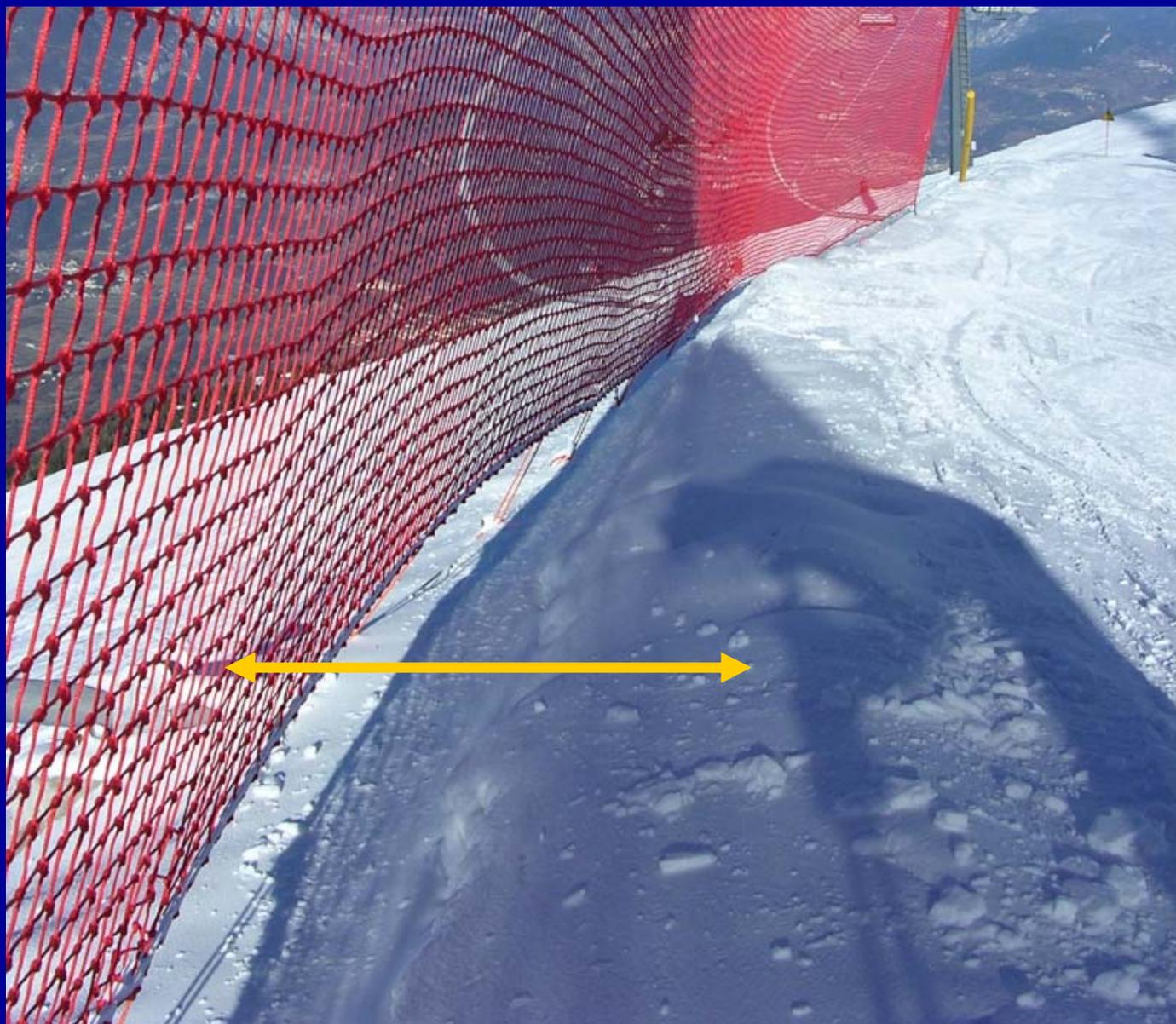


RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"





RETE FISSA DI TIPO "A"





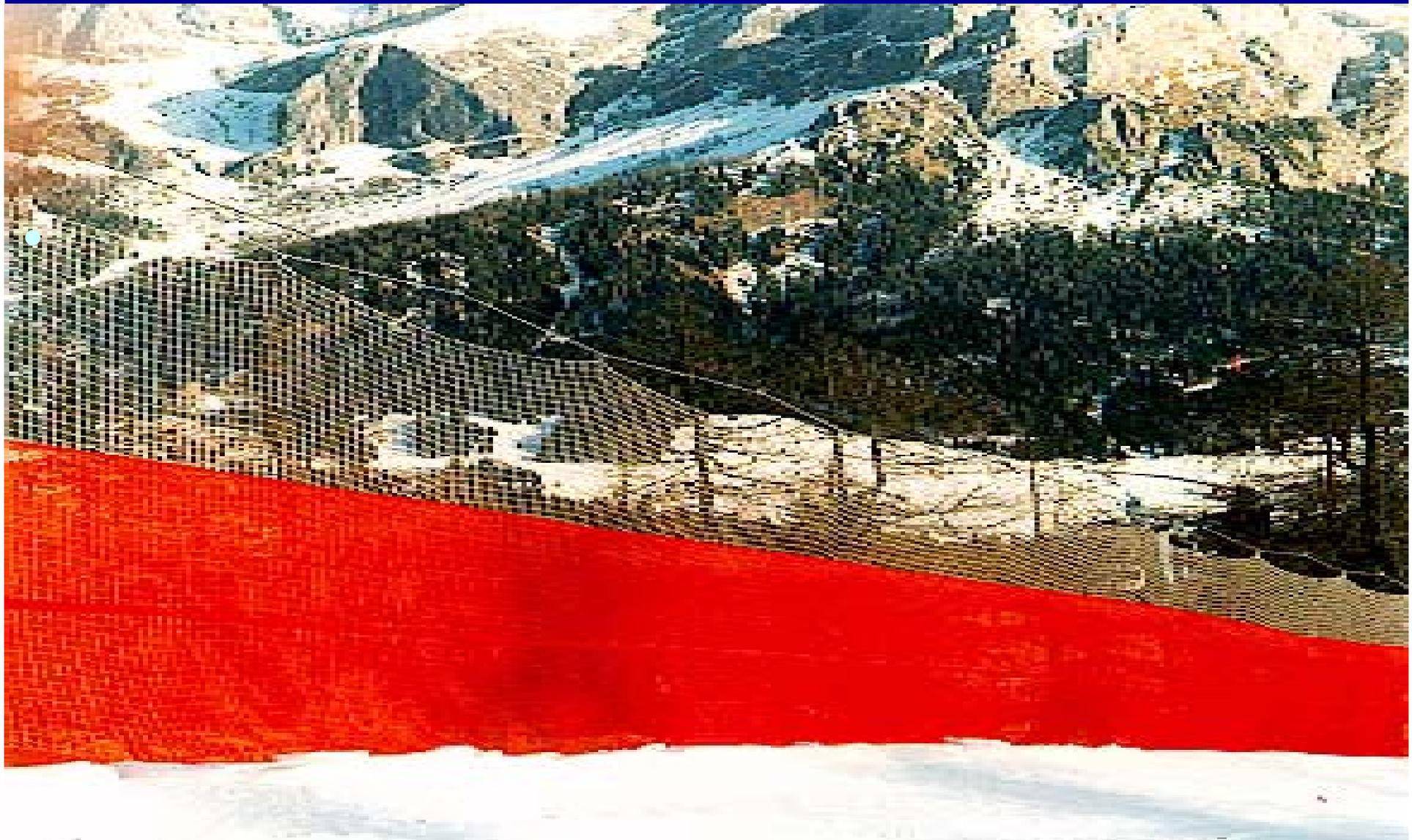
TELO DEVIATORIO O DI SCORRIMENTO

- altezza 1-3 metri;
- materiale antistrappo plastificato o rete a maglie fittissime;
- base del telo sotto il piano sciabile;
- valido rinforzo alla rete.



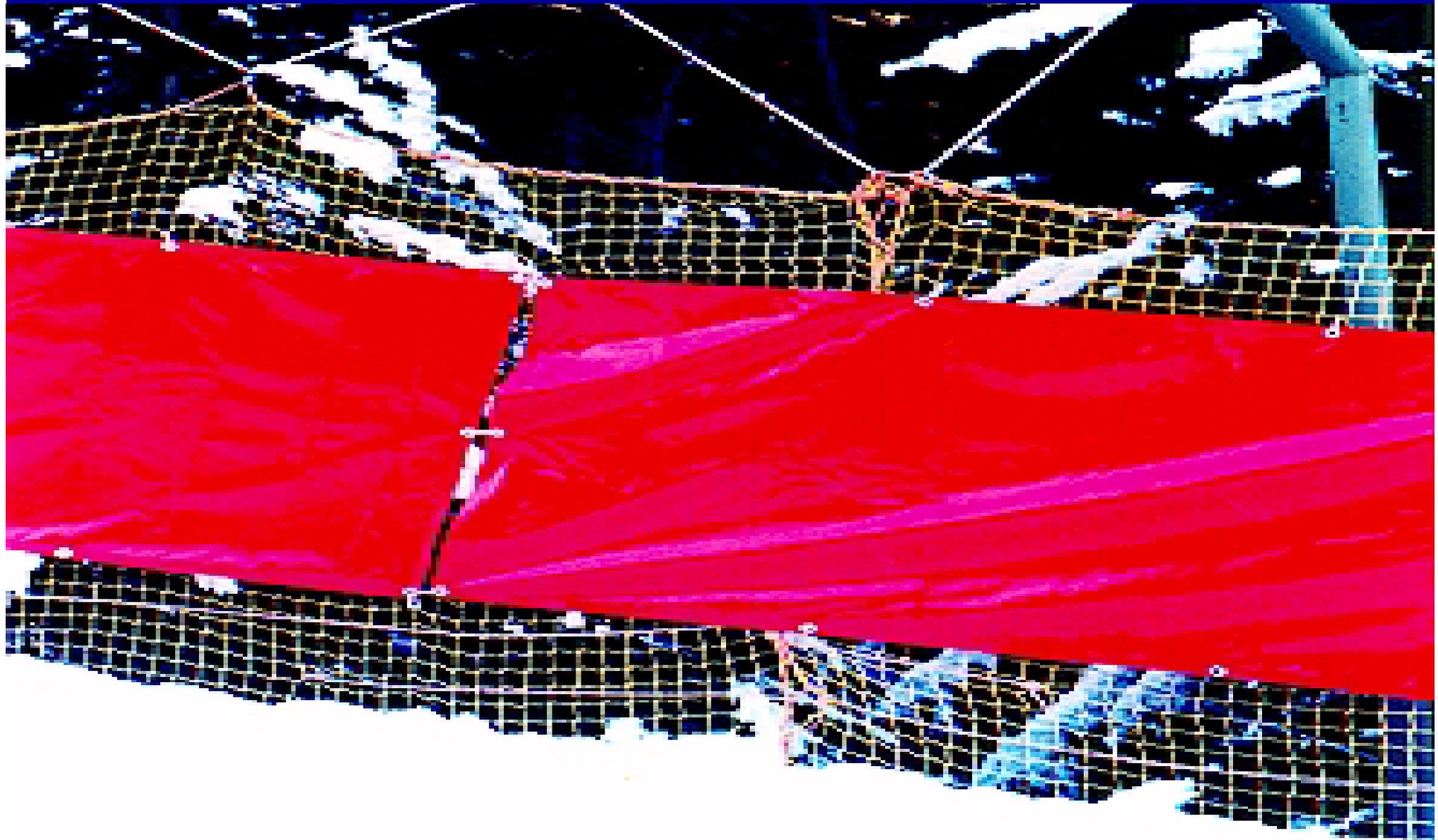


TELO DEVIATORIO





LO DEVIATORIO







RETE TIPO “B” o “steccato di sicurezza”

EFFETTO

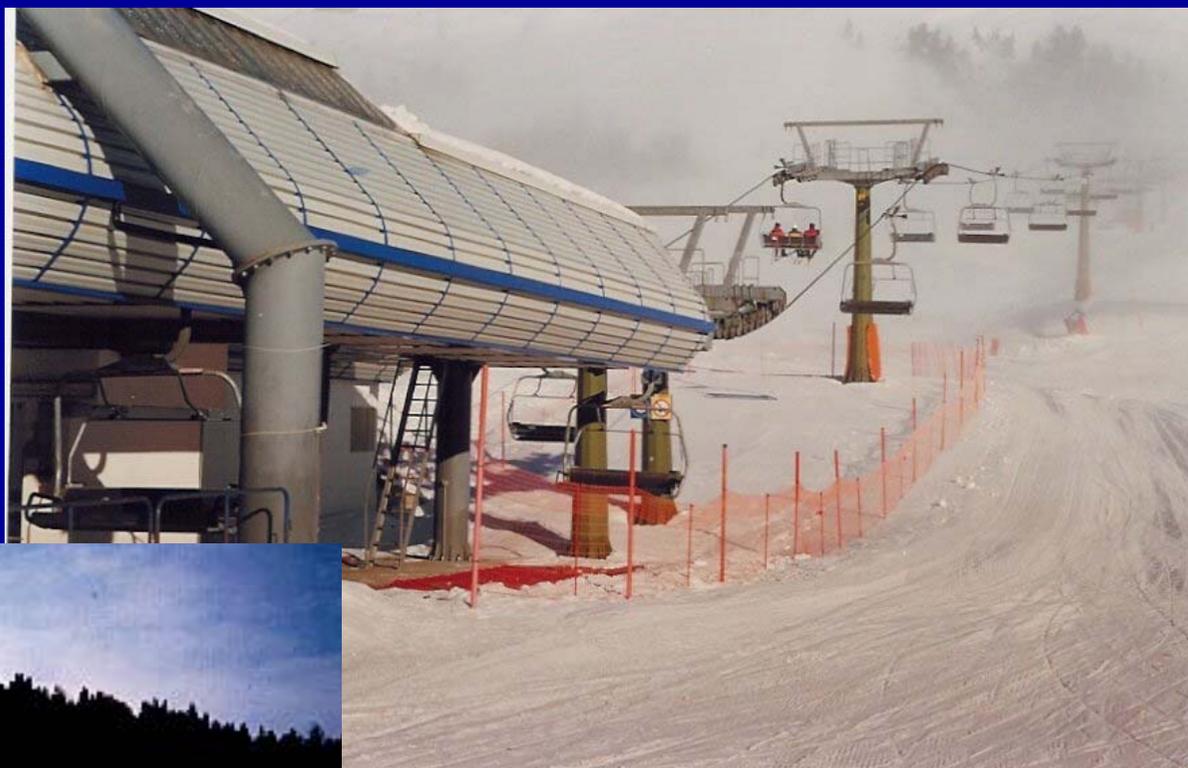
DI ASSORBIMENTO E PARZIALMENTE DEVIATORIO

- apprestamento mobile
- altezza m. 2
- sostegni flessibili infissi nella neve
- distanza fra i pali m. 1,5-2





RETE DI TIPO "B"



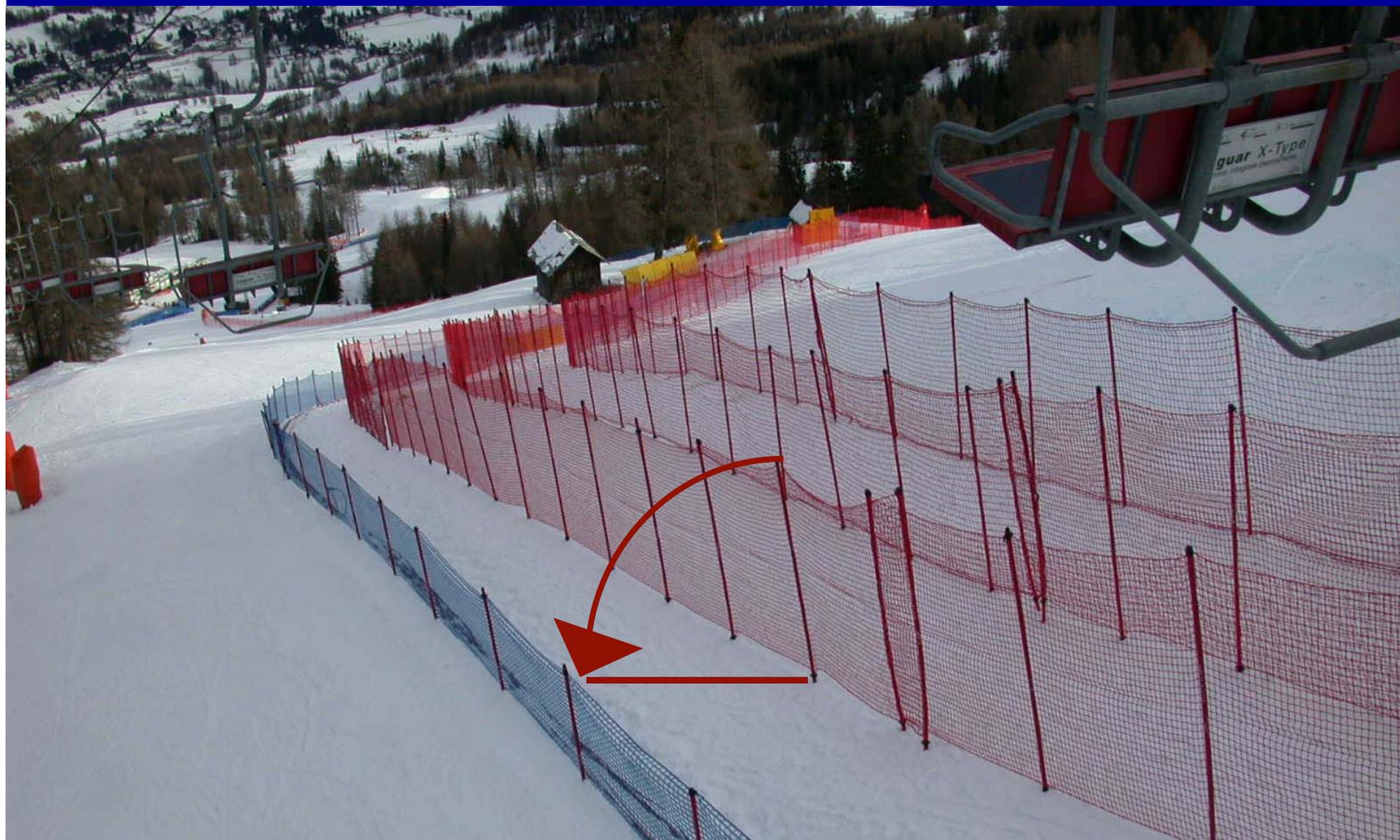


RETE DI TIPO "B"



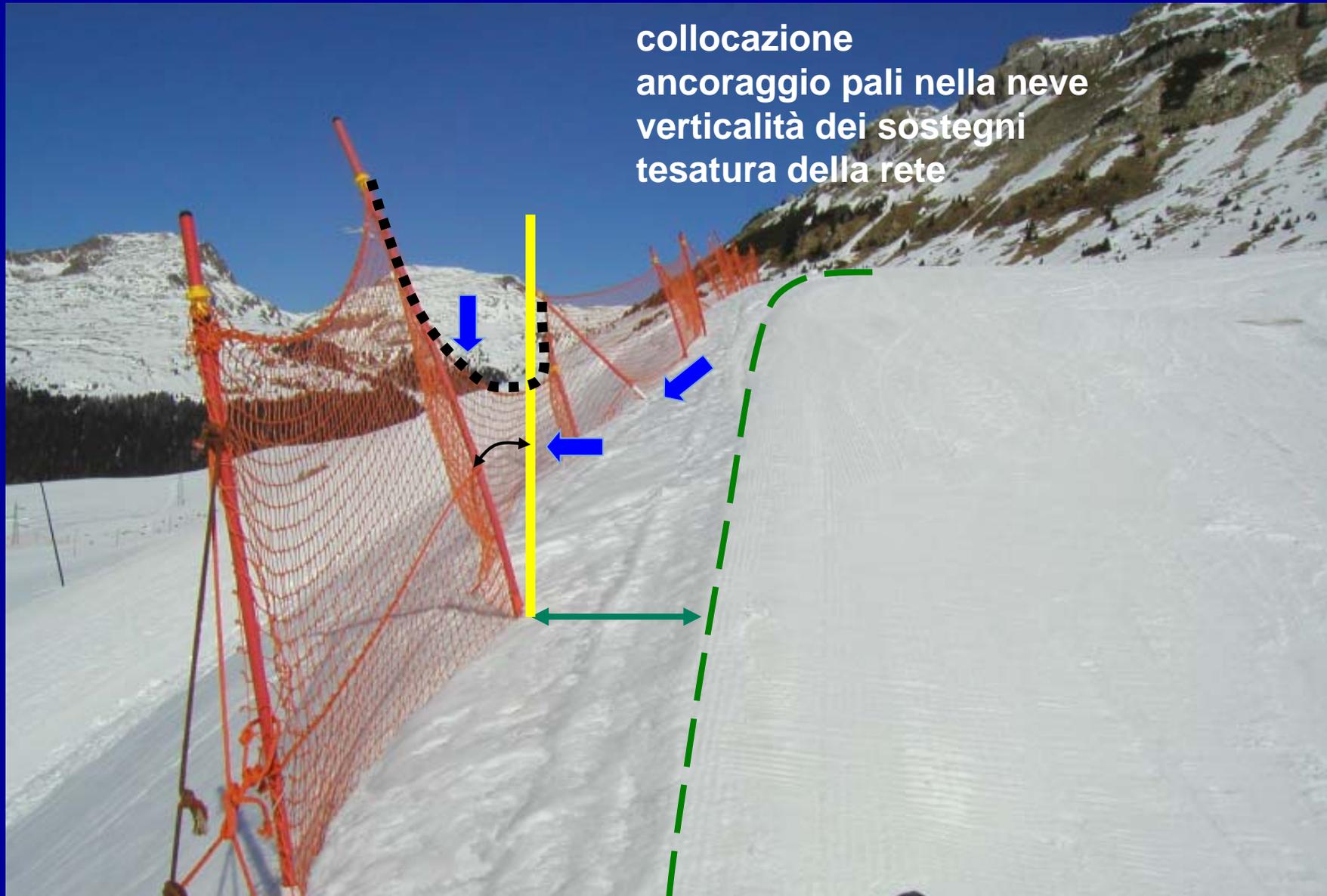


RETE DI TIPO "B"





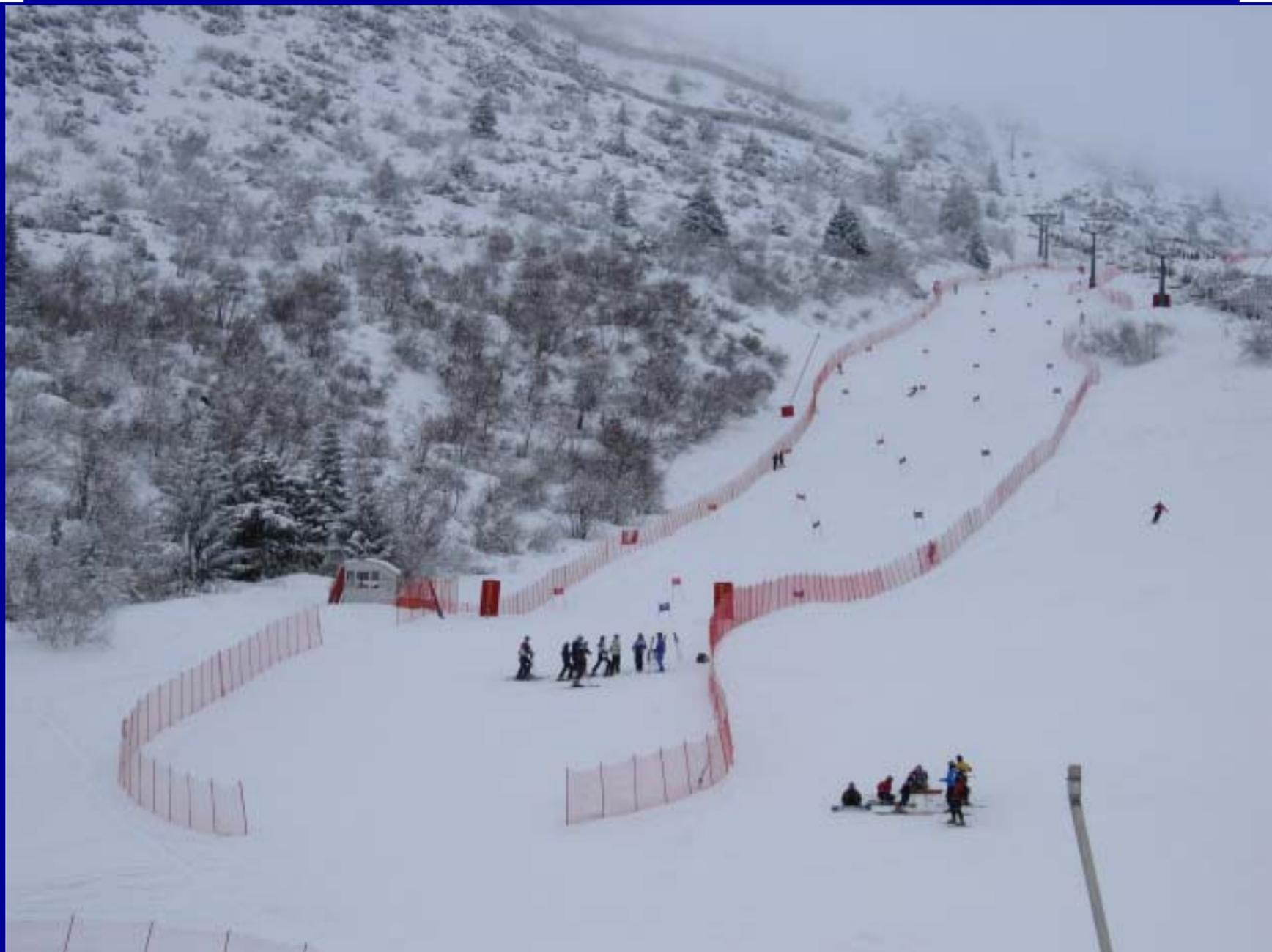
RETE DI TIPO "B"



collocazione
ancoraggio pali nella neve
verticalità dei sostegni
tesatura della rete



RETE DI TIPO "B"





RETE VERTICALE



EFFETTO: DEVIATORIO E DI MINIMO ASSORBIMENTO



sui bordi di piste con pendenze modeste o a protezione di stazioni di impianti di risalita ;

materiale flessibile con puntazza in ferro;

sostegni in legno protetti da appositi materassini antiurto;

sostegni fissati saldamente al terreno;

rete fissata in aderenza ai sostegni;





RETE VERTICALE





RETE TRIANGOLARE



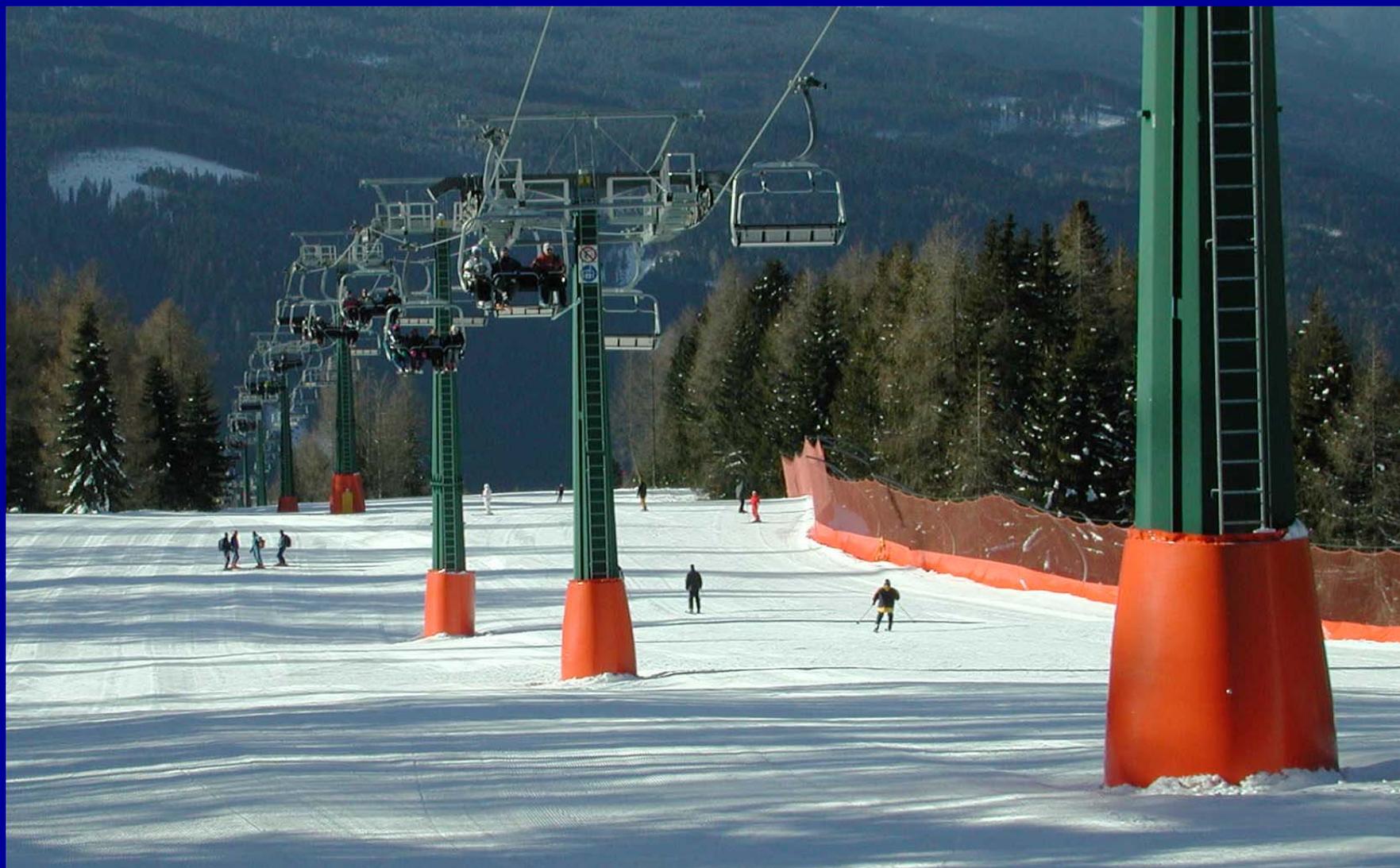


MATERIALE CEDEVOLLE A CUSCINETTO

- materassini antistrappo ed impermeabili
- materiale interno assorbente ad alta densità
- protezione di ostacoli inamovibili



MATERIALE CEDEVOLE





MATERIALE CEDEVOLE





MATERIALE CEDEVOLE





MATERIALE CEDEVOLÉ





MATERIALE CEDEVOLE





MATERIALE CEDEVOLE





APPRESTAMENTI DI DELIMITAZIONE

- **RETI di tipo "C"**
- **PALINATURA**
- **FILACCE - NASTRI ECC.**



APPRESTAMENTI DI DELIMITAZIONE

RETI DI
DELIMITAZIONE
DI TIPO "C"



TRIBUNALE

Il 31 dicembre 2012 sul Cermis Alexander Cossalter cadde sbattendo la testa contro un sasso. Familiari risarciti con 600 mila euro

Pena di 2 mesi e 20 giorni, convertita in 20.000 euro, al responsabile sicurezza della società Alpe del Cermis

Morte in pista, condanna per omicidio colposo

Alexander Cossalter morì, a soli 34 anni, andando a sbattere contro un sasso mentre sciava. A quasi due anni da quella tragedia, il direttore e responsabile della sicurezza delle Funivie Alpe Cermis, Silvano Seber, è stato condannato per omicidio colposo. La pena inflitta dal giudice Carlo Ancona è minima - 2 mesi e 20 giorni, sostituiti da 20 mila euro di multa - segno che il grado di responsabilità colposa era basso. L'imputato ha beneficiato anche di uno sconto per il risarcito danno: alla famiglia della vittima sono andati circa 600 mila euro pagati dall'assicurazione.

La sentenza costituisce un precedente importante su un terreno "scivoloso" come quello della sicurezza dentro e fuori dalle piste da sci. La difesa, sostenuta dagli avvocati Monica Baggia e Luigi De Finis aveva chiesto l'assoluzione dell'imputato ritenendo che il pericolo fosse prevedibile da parte dello sciatore.

Per capire i contorni della vicenda dobbiamo tornare al 31 dicembre del 2012 quando Cossalter, aspirante maestro di sci di Sant'Orsola, perse la vita sbattendo la testa contro un sasso che si trovava poco fuori dalla pista «rossa» Salera (nella foto). Tradito forse dal ghiaccio, il giovane aveva perso il controllo degli sci schiantandosi contro un masso nascosto dalla neve un metro fuori dalla pista. L'impatto era stato violento e il casco si era rotto. Per la morte del povero Cossalter la procura di Trento aveva aperto un'inchiesta per omicidio colposo. Secondo la procu-

ra l'incidente non era attribuibile ad una fatalità. Il pm aveva chiesto il rinvio a giudizio del responsabile della sicurezza ritenendo che la presenza del sasso coperto di neve avrebbe dovuto essere segnalata.

La difesa sosteneva al contrario che l'imputato non aveva responsabilità anche perché, visto che di caduta si trattava, la segnalazione del sasso non avrebbe modificato l'esito letale dell'incidente. Certo, fosse stato protetto o, meglio, rimosso, allora sì che le conseguenze sarebbero state diverse. Gli avvocati Baggia e De Finis sostenevano che la presenza di quel sasso fuori dalla pista era un «pericolo tipico», la cui esistenza deve essere prevista da uno sciatore che percorre un tracciato impegnativo nel bosco. I legali di Seber hanno prodotto anche un serie di foto scattate in alcune delle più note stazioni sciistiche della provincia per dimostrare come la presenza di sassi oltre il bordo della pista sia comune e non possa essere risolta se non "foderando" con barriere protettive l'intero tracciato, mentre la disciplina prevede il posizionamento di reti e barriere per «pericoli atipici», come la presenza di un cannone o di un dirupo.

Il giudice Ancona ha ritenuto che, al contrario, quel sasso così vicino al tracciato dovesse essere rimosso per evitare che una caduta avvenuta in pista potesse avere esiti letali. La sentenza, per quanto non definitiva, è destinata a far rumore nel delicato settore della sicurezza sulle piste da sci.


IL LIBRO

L'impresa si occupava di costruzioni

La storia della «Bonvecchio» in archivio

«Impresa di costruzioni Pierino Bonvecchio. Inventario dell'archivio aziendale (1937 - 2004) e testimonianze orali (2012)». Questo l'ultimo volume edito dalla Soprintendenza per i beni culturali della Provincia di Trento e sedicesimo libro della collana Archivi del Trentino. Il lavoro, presentato ieri in Regione, è stato curato da Roberto Marini e ricostruisce l'inventario dell'impresa Bonvecchio, importante realtà industriale delle costruzioni civili e industriali trentine.

«Un'impresa - ha spiegato ieri Marini - che ha contraddistinto il nostro territorio dagli anni '40 alla metà degli anni '80. La documentazione è molto importante e l'impresa si è dedicata nel tempo alla costruzione di cantine sociali e di magazzini frigoriferi per la frutta».

Accanto alla ricostruzione amministrativa e contabile dell'azienda, all'interno del volume vi è una parte di testimonianze orali di 8 persone dipendenti dell'azienda.